

Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Solerti nell'inviare altri mille militari in Afghanistan. Inerti nell'agire per liberare il territorio nazionale dalle atomiche Usa. È l'Italia del Cavaliere. Incapace di stare al passo delle battaglie più significative per il disarmo nucleare. A chiedere conto di questa latitanza governativa sono due interrogazioni parlamentari del Pd: una al Senato – a firma di Anna Finocchiaro, Roberta Pinotti, Pietro Marcenaro, e una alla Camera, su iniziativa del capogruppo del Partito democratico in Commissione esteri, Francesco

Interrogazioni

Il Pd ha sollevato il caso sia alla Camera che in Senato

Tempestini. A rispondere sono chiamati i ministri «in trincea»: il titolare della Farnesina, Franco Frattini, e quello alla Difesa, Ignazio La Russa.

Fotografia della realtà: secondo le stime dell'organizzazione degli scienziati americani Fas, Italia, Germania, Olanda e Belgio custodiscono la totalità delle 200 bombe atomiche sul suolo europeo. Ebbene – ricordano opportunamente gli esponenti del Pd – il governo belga ha promosso un'iniziativa che sta coinvolgendo altri quattro Paesi della Nato (Olanda, Lussemburgo, Germania e Norvegia) per chiedere che le armi nucleari Usa, stoccate sul territorio europeo, vengano ritirate. Non solo. Il ministro degli Esteri tedesco, Guido Westerwelle, - non certo un pericoloso pacifista antimericano, ha fatto dell'eliminazione delle bombe atomiche sul proprio territorio un punto fermo del suo programma. Le bombe in oggetto sono cosiddette «bombe nucleari tattiche», le B61, ormai superate dalla nuova generazione di «bombe strategiche», di cui già la presidenza svedese dell'UE caldeggiò il ritiro, con una lettera aperta del Ministro degli Esteri svedese Carl Bildt. Gli ordigni nucleari – rilevano Finocchiaro, Pinotti e Marcenaro - non hanno più una funzione deterrente e contestualmente è aumentato il rischio di errori e di attacchi terroristici. A fronte dell'iniziativa belga, che ha già coinvolto altri quattro Paesi Nato – e a fronte della recente «sfida del disarmo» rilanciata da Barack



6 agosto 1945 L'esplosione della bomba atomica sulla città di Hiroshima in Giappone. La foto scattata dall'esercito statunitense

Berlusconi non disarmava Sull'Italia l'incubo di 90 atomiche Usa

Insieme a Germania, Olanda e Belgio custodiamo 200 bombe sul suolo europeo Bruxelles ha chiesto il ritiro degli arsenali americani. Il ministro degli Esteri tedesco ha fatto del disarmo il suo cavallo di battaglia. Il nostro governo invece latita

Obama, il silenzio del governo italiano appare assordante. Una inerzia ingiustificata e ingiustificabile, anche alla luce di passate dichiarazioni e di appuntamenti futuri.

Una rapida carrellata. In occasione del G8 de L'Aquila è stata adottata una Dichiarazione che riconosce come la proliferazione di armi nucleari rappresenti una minaccia per la sicurezza mondiale; lo scorso settembre

il Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite ha adottato una risoluzione sul disarmo nucleare e la Federazione russa e gli Stati Uniti hanno avviato negoziati per rinnovare il trattato START; lo scorso dicembre nella 57^a Assemblea della UEO di Parigi è stato approvato all'unanimità un rapporto sulla non proliferazione delle armi nucleari. Questo per ciò che concerne il passato recente. Non meno significativi sono gli appuntamenti dei prossimi

mesi. A maggio a New York si terrà la Conferenza per il riesame del Trattato di non proliferazione (Tnp), appuntamento al quale sarà importante arrivare – rileva l'interrogazione dei senatori Pd - avendo intrapreso azioni politiche affinché il nuovo trattato venga firmato da tutti i Paesi, anche da quelli come India, Pakistan e Israele che fino ad ora non hanno sottoscritto; nel prossimo mese di aprile, gli Stati Uniti hanno convocato un vertice sul-